

# Tra due mondi

I Migranti, i Paesi e le Istituzioni

## **FAMIGLIE STRANIERE E ISTITUZIONI**

### **Tra due mondi: i migranti, i paese, le istituzioni**

*Dott.ssa Gemma Pompei \**

Le migrazioni allontanano gli individui dal mondo delle origini, dalla familiarità degli ambienti di vita, da un certo spettro di colori, di suoni, di ritmi quotidiani.

I legami che nutrivano l'identità personale e sociale si sciolgono dalla concretezza della prossimità e si avviano nella dissolvenza della separazione.

Non c'è il mondo globalizzato che ospita virtualmente tutti; c'è un mondo molto particolare che, indicando l'indigeno e lo straniero, rivela l'inesistenza dell'uomo universale, della fraternità universale, della medicina universale.

I percorsi della migrazione concorrono alla fragilità identitaria amputando ascendenze fisiche e culture autoctone, sollecitando la dedifferenziazione per massificazione.

Lo straniero immigrato rischia di essere trattato come extra comunitario in senso letterale e non istituzionale e dunque come infraumano.

L'estraneità spazio temporale del nuovo mondo accogliente, ha subdoli aspetti trascuranti ed intrusivi: chi è avviluppato in questa atmosfera sente l'assenza comunitaria.

Il recupero di Sé è assaporato all'indietro, ripristinando, col ricordo, sensi e sapori originari.

Ma se il migrante, si ferma a guardare indietro, rischia, come la moglie di Lott, di perdere l'accoglienza nel nuovo paese e rimane, immobile statua di sale, sulla via d'accesso resa invalicabile.

Ogni soglia è attraversata da due movimenti, uno di spinta all'esplorazione e uno di ritorno alla base. Si presenta così ad ogni uomo che la attraversa, come all'epoca dei suoi primi passi, quando, bambino, ha cominciato a camminare da solo e ad allontanarsi verso nuovi territori con sorprendente creatività.

L'interazione tra l'individuo e l'ambiente modifica entrambi in un reciproco adattamento equilibratore.

Il contatto s'instaura con la sensorialità, la percezione, la motricità, la memoria.

Le informazioni ricevute si elaborano in performance comunicative e culturali.

## Identità e Linguaggio

Le migrazioni sottraggono agli individui il sostegno del proprio mondo; conducono in altri contesti relazionali, istituzionali.. che si presentano nella loro differenza.

L'Identità etnica non è qualcosa di fisso e immutabile :la partecipazione a più culture è vissuta e negoziata parallelamente alla crescita personale, familiare, comunitaria del migrante e dell'ospitante.

Non esiste infatti l'uomo universale e non esiste una medicina universale, una psicologia universale...

Esistono coabitazioni, compartecipazioni, integrazioni.

Costringere i diversi linguaggi ad omologarsi può creare fraintendimenti

## Livelli d'accoglienza

Lungo i percorsi della migrazione si declinano fragilità identitarie per amputazione delle ascendenze e delle originarie caratteristiche culturali.

Un'accoglienza ospitante difettuale guarda al migrante desoggettivandolo, dedifferenziandolo, desocializzandolo.

Il fenomeno dell'immigrazione viene affrontato in termini di ingegneria sociale: come definirla, monitorarla, integrarla alle istituzioni della società ospitante, ai suoi obiettivi..

Meno studiato è il suo sviluppo endogeno.

Occorre interrogarsi sui meccanismi di formazione e riproduzione delle disuguaglianze sociali e sulle politiche istituzionali idonee ad affrontarle

## Doppio rischio e terza opzione

L'attrazione al ritorno e la spinta all'esplorazione coesistono, solidali, fin dall'epoca dei primi passi dell'uomo.

I codici di comportamento, in ogni caso, si apprendono nell'interazione interpersonale.

Le istituzioni, progettate dall'uomo, impacciate dalla loro stanzialità, devono poter essere una "base sicura" per residenti e migranti: riqualificare l'integrazione significa offrire disponibilità di spazi sociali, catalizzatori di strategie di inclusione (es. le scuole) e spazi d'espressione libera

L'affermazione della logica dell'aut aut (l'altrove non può essere portato qui!) è un modello infraumano, risponde alla logica di difesa contro l'integrazione, la pluriappartenenza, la combinazione delle appartenenze.

La cultura crea il senso del mondo, della natura e della persona; è strumento di comunicazione e costruisce la parola.

Per questo la cultura e la parola sono nelle fondamenta della vita psichica.

Se teniamo conto di ciò, possiamo realmente capire il senso di scardinamento che proviene dalla minaccia alla propria cultura, dalla decontestualizzazione del senso dei propri comportamenti.

Se ricordiamo che è stato dato il nome di "invasioni barbariche" alle migrazioni di popoli nell'impero romano, noi, che a quella metafora siamo stati educati, abbiamo un atavico condizionamento che agita le nostre menti ed erige barriere contro chi arriva da altri luoghi, con altre abitudini ed altre forme societarie.

La nostra identità personale è sostenuta da quella della nostra comunità e dalla nostra lingua che si esprime in suoni che evocano l'universo esperienziale e cullano il senso di appartenenza e quello di extra-dizione.

Il codice idiomático non è solo una lingua parlata è una seconda pelle.

La lingua che dà ali relazionali ai nostri pensieri, permette scambi, cooperazione, convivialità coi pensieri altrui, toglie dalla solitudine e dona voce al senso del noi.

Aiutare a comunicare chi deve trovare altri modi, rispetto ai più diffusi, è un obiettivo umano prima che sanitario.

L'intervento sanitario è di sostegno all'umano desiderio di esprimersi, nonostante la non abilità di partenza.

Anche la traduzione da una lingua ad un'altra è un sostegno alla creazione di legami tra universi a diverse forme espressive.

Ed anche le istituzioni hanno un linguaggio, scaturito dalla cultura del luogo.

Il linguaggio istituzionale disegna obiettivi, regole operative, vie d'ingresso e vie d'uscita, le regole ed i regolamenti, la nota burocrazia.

Di fronte ad esse ognuno è straniero e per trovare ciò che cerca deve apprenderne il linguaggio, pena l'esclusione.

Le istituzioni sociali e sanitarie hanno i loro codici d'accesso e le loro strutture per ogni problema. Ma i problemi sociosanitari dei Migranti travalicano le singole strutture proprio perché sono problemi e non sezioni di anatomia.

La mente istituzionale sviluppa comportamenti per identificare, valutare e monitorare i bisogni di salute degli immigrati, organizza offerte assistenziali che sostengono l'uso tempe

## La Cultura

Crea il senso del mondo (naturale e personale), è strumento di interazione con esso.

E' nelle fondamenta della psiche.

Cosa vuol dire allora esser ciechi alle culture ed ai comportamenti che vi si contestualizzano?

## Fenomenologia dell'alterità culturale

- Ogni comportamento manifesta l' espressione di modelli di reazione culturalmente condizionati che sono plasmati dalla vita stessa della comunità.
- In essa emergono i modelli disadattivi e modelli di recupero.
- I contesti sociali esprimono la sapienza di risorse potenziali per ristabilire percorsi di sviluppo
- Essi sono d'aiuto per affrontare problemi tecnici, pragmaticamente: da essi passano le sfide della convivenza e della pluriappartenenza

## La lingua

E' una specifica forma di cultura che evoca l'universo esperienziale ( fisico, conoscitivo,affettivo), determina il senso di appartenenza, lo scambio sociale all'interno del proprio gruppo, il senso di distinzione-alterità dagli altri, la struttura dell'esistenza soggettiva.

La "traduzione" in altri linguaggi apre le prospettive, crea il legame tra universi culturali

stivo dei servizi, cura la formazione del personale alla sensibilità sulle differenze culturali della percezione della salute e sugli approcci interculturali alla tutela della salute. Promuove la conoscenza specifica delle offerte sociosanitarie presenti sul territorio e la capacità degli operatori di analizzare la domanda e avviarla su percorsi appropriati senza pregiudizi.

E' evidente che i migranti cercano il benessere nel nostro paese; non è altrettanto evidente che possono contribuire al benessere del nostro paese.

La credenza che essi siano una "massa di assistiti" non trova riscontro nei dati ufficiali.

Essi in realtà assicurano un contributo economico rilevante sia al loro paese che al nostro paese.

Molte difficoltà che si riscontrano al momento iniziale, nell'inserimento, stanno nella poca cura dell'accoglienza.

Un esempio lo troviamo nelle classi sovraffollate di migranti: ci sono iniziative mancate e l'arrivo in classe fuori dai tempi scolastici.

Il problema non è costituito dai migranti ma dalla nostra riottosità a provvedere adeguatamente e secondo le nostre possibilità, all'accoglienza realistica, non retorica né ideologica. Ma ci sono anche altre limitazioni.

La precarietà dell'alloggio, le condizioni economiche, la mancanza di legami e di appartenenze non agevolano certo la nuova vita.

Il luogo della costruzione di nuovi legami, nuove appartenenze e apprendimenti dovrebbe mantenere il significato dei ricordi e delle nostalgie rendendole condivisibili.

A volte le scuole sono luoghi di passaggio. Il loro valore non diminuisce per questo, anzi si accresce della opportunità di alimentare la capacità di resilienza.

L'incontro con "lo straniero" è prima di tutto un incontro personale, individuale, non culturale: è più facile sintonizzarsi tra Soggetti che si incontrano che tra culture schematicamente conosciute.

Certo le culture attingono a differenti sistemi di riferimento, ma la persona di diversa cultura non è "una cultura", è qualcuno che sta cercando la sua strada, ne intravede il percorso ma non conosce il codice stradale e la segnaletica vigente.

Il tema dell'immigrazione è stato affrontato con approcci fortemente ideologici ed eccessiva strumentalizzazione di un fenomeno minore, la clandestinità, assunto a metafora

## Credenze e problemi

- La credenza che gli immigrati siano una “massa di assistiti” non trova riscontro nei dati ufficiali ( Caritas/Migrantes)
- Essi in realtà assicurano un contributo economico rilevante ai paesi d'origine e d'arrivo
- Le difficoltà che si riscontrano nell'inserimento scolastico sono anche legate alla non conoscenza della lingua e agli inserimenti fuori dai tempi scolastici.

## Aspetti specifici del Contesto Italiano

- Carente conoscenza della lingua italiana nei genitori (specie)nuovi immigrati e difficoltà ad aiutare i figli a scuola.
- Scarsa strutturazione dei ricongiungimenti familiari e mancanza di struttura familiare allargata
- Precarietà e affollamento abitativo
- Inserimenti scolastici carenti nell' accompagnamento dei minori stranieri per aumento della domanda e diminuzione dei progetti d'integrazione
- Disorientamento per dissonanze educative, per impegnativi orari di lavoro e per caratteristiche peculiari del nucleo.
- Disattenzione all' inclusione sociale degli adolescenti

## Sostenere la famiglia

La famiglia è una matrice generativa: ha in sé modelli di sviluppo, rischi evolutivi e risorse.

Sostenere le sue competenze nei momenti critici di sviluppo richiede la capacità di intravederne l'area prossimale di sviluppo in se stessa e nella comunità

di un più generale rifiuto della reale qualità del fenomeno migratorio che ha aspetti interessanti.

Nell'ambito della sanità, ad esempio, accanto al consolidamento delle buone norme che assegnano agli immigrati la piena cittadinanza sanitaria con accesso alle prestazioni e alla tutela della salute, si sta, aprendo, grazie proprio agli apporti del popolo migrante, un confronto biomedico transculturale, che aiuta ad allargare le possibilità di cura e a ritrovare sostegni perduti, come quelli necessari ma negati alla maternità.

Le donne occidentali hanno perso il gruppo di supporto di altre donne nel momento in cui diventano mamme: Stern ha descritto nei suoi studi quanto questa perdita sia scellerata.

Le donne migranti ci riportano il senso dell'antico rito di empowerment.

Se non ci trincerassimo dietro atti di supremazia, potremmo apprendere da altre esperienze ed evitare sofferenze.

In Italia il fenomeno migratorio ha alcune peculiari caratteristiche e fonti di stress.

I nuovi immigrati hanno una carente conoscenza della lingua italiana che non è parlata in nessuno dei paesi di provenienza.

I migranti da regioni in cui si parla inglese, francese, spagnolo... che raggiungono paesi della medesima lingua hanno un ostacolo in meno.

I nostri genitori stranieri, a causa della lingua, hanno difficoltà ad aiutare i figli a scuola, a descrivere le loro necessità negli ambulatori medici, ad informarsi sulle opportunità di inserimento e sviluppo.

La scarsa strutturazione dei ricongiungimenti familiari inoltre produce una lunga mancanza della famiglia allargata, sostegno al senso d'appartenenza, allo sforzo d'adattamento al nuovo, alla disponibilità d'aiuto nell'accudimento dei figli.

Gli impegnativi orari di lavoro, cui sono soggetti, li mette in condizioni di non poter gestire tradizionalmente il tempo della famiglia e le necessità familiari.

Ciò dà origine a disorientamento e dissonanze educative.

A queste difficoltà si aggiunga l'abitare precario ed affollato, la diminuzione dei progetti di integrazione dei minori per esponenziale aumento della domanda, la disattenzione all'inclusione sociale degli adolescenti.

Spesso inoltre, i figli imparano la lingua prima e meglio dei genitori e assumono il ruolo di mediatori linguistici, interpreti a modo loro di un'interfaccia, soggetta ai limiti della differente comprensione dei fatti che hanno adulti e bambini.

## Il punto d'ingresso

Qualunque luogo spontaneamente frequentato è un'occasione opportuna di accoglienza: una frequentazione più numerosa è rilevata nei "punti nascita". Decliniamo i punti nascita in spazi sociali d'accoglienza e linguaggi sintonici e proponiamo i bilanci di salute, come occasioni per essere tempestivi nelle cure e nelle disabilità.

## Il linguaggio della facilitazione

La valutazione delle attuali modalità di accesso ai servizi da parte della popolazione immigrata individua alcune criticità. Tra queste, sarebbe interessante monitorare l'accesso al Pronto Soccorso, non solo per evitare (improprie) problematiche di sovraccarico alla struttura ed all'utente ma per sviluppare maggiori competenze nell'uso dei servizi ed ottenere migliore assistenza.

## Un esempio:l'accesso in urgenza

I dati delle visite e delle ecografie eseguite in regime di urgenza in PS non sono riportate sulla guida ostetrica e sulla scheda ecografica.

Non saranno quindi utilizzabili per la continuità assistenziale o per un consulto specialistico.

In urgenza è difficile poter valutare complesse problematiche personali,familiari,sociali

E' chiaro che bisogna trovare il modo di sostenere qui questi genitori.

La famiglia è una matrice generativa: ha in sé modelli di sviluppo, rischi evolutivi e risorse. Sostenere le competenze nei momenti critici della sua evoluzione richiede la capacità di intravederle, l'area prossimale di sviluppo in sé stessa e nella comunità.

A questo scopo dobbiamo bonificare e monitorare le soglie d'accoglienza, i punti di incontro, i luoghi d'ingresso.

Qualunque luogo, spontaneamente o per necessità, frequentato dagli immigrati, è un'occasione di conoscenza e reciproca accoglienza.

La valutazione delle attuali modalità di accesso ai servizi da parte della popolazione immigrata individua alcune criticità.

Tra queste l'uso inappropriato del Pronto Soccorso.

L'attenzione a monitorarne l'uso, non ha solo il merito di evitare sovraccarichi alla struttura e disservizi all'utente ma serve a sviluppare maggiori competenze nell'uso dei servizi ed ottenere migliore assistenza.

Un esempio, tra tanti possibili.

I dati delle visite e delle ecografie eseguite in regime d'urgenza in Pronto Soccorso non sono riportate sulla guida ostetrica e sulla scheda ecografica e non saranno quindi utilizzabili per la continuità assistenziale e per un consulto specialistico.

Inoltre, in urgenza è difficile poter valutare complesse problematiche personali, familiari, sociali.

Educare all'uso dei servizi è educazione alla salute: ogni punto d'accesso si misura con questa forma di prevenzione di base.

I luoghi di più frequente passaggio, per chi risiede da noi, sono i "punti nascita".

Abbiamo declinato i punti nascita come spazi sociali di cooperazione, di sintonia di linguaggi e abbiamo proposto gli appuntamenti per le vaccinazioni e per i bilanci di salute come occasioni per essere tempestivi nella prevenzione, nella cura e nella riabilitazione.

Questi luoghi sono fonti di conoscenza delle strutture sanitarie del territorio, delle leggi che garantiscono il supporto e la partecipazione sociale, la tutela della salute, la tutela della maternità, i diritti dei minori, i sussidi per i disabili.

L'accertamento della disabilità è spesso in ritardo. I bimbi e le loro famiglie pagano il ritardo in termini di competenze acquisibili.

Questo accade anche per i bambini sordi.

## I corsi di preparazione alla nascita

Occasione per la

- conoscenza delle strutture sanitarie del territorio e di partecipazione sociale.
- conoscenza delle leggi, dei supporti sociali e sanitari per la tutela della maternità, dei diritti dei minori, dei sussidi per disabili

## Facilitazioni

- Ampliamento dell'apertura in orario serale
- Supporto ai percorsi di continuità assistenziale
- Presenza di mediazione culturale nei corsi pre-parto
- Collegamento dei consultori con altri servizi sociosanitari
- Valorizzazione degli operatori agli sportelli come informatori d'accesso e utilizzo dei servizi

Una volta effettuata la diagnosi, sono avviati alla cura, ai supporti, alla abilitazione comunicativa.

La lingua cui vengono avviati è la lingua italiana. Ciò ha lo svantaggio di non essere la lingua dei genitori e della comunità d'origine.

Ma ha il vantaggio di metterli in condizione di comunicare all'interno della comunità in cui vivono.

Occorre riflettere e studiare pregi e difetti, a breve e lungo termine, di un tal modo di procedere.

Potremmo trovare il modo scientifico di fare meglio e di più.

Il diritto alla salute non è legato al diritto di cittadinanza.

Occorre ricordarlo per quelli che lo dimenticano e, attivamente, inviano messaggi alienanti i diritti inalienabili della persona.

L'uso pregiudiziale di schematismi semplicistici non danneggia solo chi li patisce ma anche chi rattrappendovisi, rinuncia al bene dell'intelligenza che l'evoluzione della specie ha selezionato come mezzo idoneo alla sopravvivenza degli umani.

*\* Psicoterapeuta docente Università Cattolica di Milano  
Direttore UO n.1 di Trento*